

Barbara Benedetti

Faenza non è nuova a premi e riconoscimenti europei, così, dopo aver partecipato con il progetto di quartiere sostenibile San Rocco, al programma Urbact I, si è scelto di fare il bis «candidando» il centro storico a partecipare ad «Urbact II».

Urbact invita centinaia di città europee a creare gruppi di lavoro che si scambino buone prassi ed approfondiscano alcuni temi comuni. La rete tematica di cui Faenza è capofila coinvolge Corfu (Grecia), Kedainiai (Lituania), Melissa (Italia-Calabria), Pézenas (Francia), Plovdiv (Bulgaria), Schwaebisch Gmuend (Germania), Tirgo-Mures (Romania), Utrecht (Olanda) e Visby (Svezia).

Il focus «comunitario» verte, questa volta, su centri storici e sostenibilità: nel caso faentino gli obiettivi specifici sono aumentare il numero dei residenti (tramite sgravi fiscali), la mobilità sostenibile (più bici, aree pedonali, parcheggi scambiatori e mezzi elettrici), le attività culturali (agevolazioni a botteghe ceramiche e atelier creativi, più spazi espositivi disponibili, maggior integrazione tra le diverse realtà artistiche) e le energie rinnovabili, ovviamente compatibili e coerenti con le architetture già esistenti (per esempio tramite coperture ecocompatibili di alcune corti interne a palazzi storici). Insomma la sfida è aumentare la «vitalità» del centro in maniera equilibrata, evitando però gli impatti negativi: banalmente, più residenti non deve significare più rifiuti, maggior

## URBANISTICA | Faenza capofila di un progetto Ue per la sostenibilità



# Un centro storico «europeo»

mobilità non deve portare a maggiore inquinamento, etc...

Ad occuparsi fattivamente della redazione del progetto sono due uffici comunali (Territorio e Sviluppo economico), già all'opera da mesi nel confrontarsi con gli altri partner europei e con le tante realtà che operano nel nostro centro storico. Fanno infatti parte del Gruppo di supporto locale - ossia dell'organismo «consulativo» - le quattro associazioni di categoria, il Tavolo degli imprenditori e la Cabina di regia, Pro Loco, Open Studio, bottega ceramica Gatti, Gruppo municipale riioni, Legambiente, Museo Zauli, comitato spontaneo «Io mi muovo, vivo e lavoro in centro». Un posto è ovviamente riservato alla Soprintendenza, dal momento che il concetto stesso di «sostenibilità» implica la piena tutela dell'esistente.

Per la redazione del progetto collettivo, da consegnare all'Unione Europea entro il 24 maggio, Faenza, come capofila, ha già ricevuto circa 30mila euro dei 70mila stanziati per i dieci comuni: nell'eventualità il progetto fosse approvato saranno circa 650 mila gli euro in arrivo dalle casse europee, di cui 215mila per la nostra città, con l'obiettivo di mettere in comune, sviluppare e divulgare azioni e buone prassi individuate dal progetto, insieme agli altri nove comuni europei, nell'arco di 30 mesi. La partecipazione ad Urbact e l'approvazione «europea» di un progetto integrato sul centro potranno poi essere anche una buona credenziale per «intercettare» altri fondi per lo sviluppo sostenibile.

## Gli altri focus comunitari: ceramica e consumi «verdi»

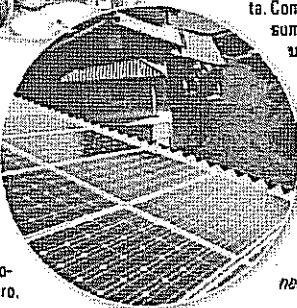
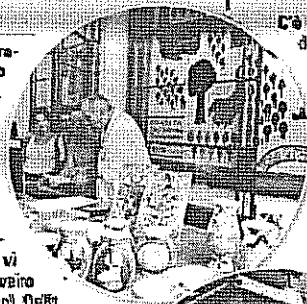
### Unic, un'unica rete per la maiolica

Riccardo Casini

Si chiama Unic, che sta per Urban network for innovation in ceramics (Rete urbana per l'innovazione nella ceramica), ed è un altro progetto europeo al quale Faenza sta partecipando. Forte del suo ruolo in Italia, dove presiede l'Associazione città della ceramica, Faenza è stata segnalata per questo progetto che mette in rete 9 città europee con grande tradizione in questo campo, per sviluppare un confronto sulle nuove vie di sviluppo per la ceramica, già oggi utilizzata in molti ambiti (artistico, ma anche industriale e biomedico).

Il progetto Unic ha visto la luce nel dicembre 2008 con l'approvazione a livello europeo e si chiuderà a giugno 2011. Faenza vi partecipa insieme alla città capofila, la francese Limoges, e ad Azeiro (Portogallo), Cluj-Napoca (Romania), Stoke-on-Trent (Regno Unito), Delft (Olanda), Pecs (Ungheria), Siviglia e Castellon (Spagna).

Per questo progetto l'Unione europea ha già stanziato per Faenza (unica città italiana aderente) un finanziamento di 40mila euro. Unic punta a creare un sistema, un network appunto, che colleghi le tante linee di pensiero e gli interessi legati alla ceramica, dalle botteghe artigiane alle grandi industrie, per individuare strategie comuni di sviluppo del settore. Faenza in questo senso può già vantare alcune esperienze, come quelle legate all'incubatore d'impresa, che la pongono tra le realtà all'avanguardia nel progetto con la possibilità di divenire un trait d'union tra Italia ed Europa, come sottolineano dagli uffici comunali. Dopo la decisione favorevole della giunta, ora sarà il settore Territorio a gestire operativamente il progetto, che nelle intenzioni dell'Unione europea dovrà anche portare a un consolidamento delle relazioni tra i partecipanti per lo sviluppo di altre esperienze in futuro.



### Ensure, verso l'autosufficienza energetica

C'è un terzo progetto europeo che vede Faenza coinvolta, si chiama Ensure e, a differenza degli altri due, non ha ancora preso il via. Ensure si propone di sviluppare metodi di razionalizzazione nell'uso dell'energia, e coinvolge 13 soggetti tra città e centri di ricerca. Capofila del progetto è la città tedesca di Ludwigsburg, a nord di Stoccarda, ma sono coinvolte anche l'Università di Budapest, la Fondazione dell'Ungheria orientale, il Centro ungherese per la scienza urbana, la Fondazione federale per la cultura di Berlino, la Cooperativa abitativa di Varsavia, la città di Sopot (sempre in Polonia), il Centro di supporto alle imprese della Slovenia e alcuni partner italiani come il Gal dell'Appennino genovese, Sipra (Agenzia per lo sviluppo di Ferrara), Agenda 21 Consulting di Padova e Finlombarda, società finanziaria della Regione Lombardia.

Faenza partecipa a questo progetto avendo avanzato una richiesta di procedura per la razionalizzazione nell'uso dell'energia sulle abitazioni degli anni Sessanta e Settanta. Come ribadiscono dal Comune, quella abitativa resta una delle voci di consumo energetico più alte, a maggior ragione nel caso di edifici costruiti in un periodo nel quale l'attenzione a certi parametri era molto più scarsa. Ensure vuole mettere a confronto le varie esperienze nel campo delle energie rinnovabili e sviluppare la ricerca verso nuove tecnologie e una maggior razionalizzazione dei consumi, nell'ottica (forse ancora utopica) dell'autosufficienza energetica di ogni abitazione. L'approvazione del progetto da parte dell'Unione europea è arrivata circa un mese fa, per cui il tutto è ancora in fase embrionale. Nel frattempo però dalla Ue è già arrivato nelle casse comunali un finanziamento di 180mila euro. La prima riunione è prevista per il mese di giugno, e anche in questo caso la gestione operativa è stata affidata al settore Territorio del Comune. Il progetto terminerà presumibilmente nella primavera del 2013. (n.c.a.)